

Punti fermi della missione Lockheed a Parigi

Mr Smith svela il mestiere di corruttore multinazionale

Dal nostro inviato

PARIGI, 13. Il magistrato delle bustarelle Lockheed è tornato a Roma dopo la faticosa missione parigina. Ora dovrà tirare le somme di questa sua missione in terra di Francia. E' stato un viaggio inutile? Non sembra anche se probabilmente il dottor Martella si aspetta di più, molto di più dalla deposizione dell'ex presidente della società americana costruttrice degli Hercules.

Ora bisognerà lavorare a Roma

Altri invece hanno visto in questa iniziativa di Smith la preoccupazione di mettere le mani avanti. Prima di recarsi a deporre davanti al sostituto procuratore romano che la legale californiana, in altri termini, avrebbe voluto raccontare quello che sa in un documento che ha valore giuridico anche in USA, a garanzia per gli amici d'oltreoceano. Badate: questa sarebbe la sostanza della manovra di Smith, il messaggio che egli avrebbe trasmesso ai suoi « santi protettori » — che lo non ha detto niente di più di quello che ho scritto in questo documento: io, al magistrato italiano non ho fatto nomi, non ho dato indicazioni di sorta, insomma non vi ho compromesso. Se, infatti, fosse coinvolto direttamente nell'affare non è certo per colpa mia. Io mi sono attenuto alle regole, agli accordi presi. Il tutto comunque interpretato è tipico d'una persona che sa molto ed è molto prudente. Non scrisse forse a mano la sua famosa lettera dal Grand Hotel di Roma ad un dirigente « Charlie » della Georgia per non rischiare di mettere una terza persona di cui al corrente dei contenuti?

3) Comunque si voglia interpretare l'iniziativa dell'ex presidente della Lockheed, essa resta rivelatrice del problema complessivo che l'indagine Church ha prodotto in certi ambienti della grossa finanza. E' chiaro che negli USA, al vertice, non sono tutti e forse neppure tutti, coloro che condividono l'opera della commissione senatoriale per le attività delle multinazionali. Nessuno è contento nel vedere i propri maneggi messi in piazza. Smith, con la sua deposizione davanti al giudice di un paese straniero costituisce un nuovo atto d'accusa per i sistemi da « Repubblica delle banane » con i quali il grande capitale internazionale è intervenuto per indirizzare la politica nel nostro paese. Smith non avrà fatto nomi eclatanti, ma sicuramente ha concesso una rivelazione del problema. Certo non c'era bisogno di questa riprova, purtuttavia essa ha una sua rilevanza e non solo processuale. Ora dunque agli atti della magistratura italiana con questa indagine, che in Italia come « normale » in Italia la legge delle bustarelle: la missione parigina ribadisce di tutta evidenza, la necessità di moralizzazione della vita pubblica italiana. E' arrivato così alle prospettive di questa indagine. Il dottor Martella, parlando, ha detto: « Sugli elementi raccolti bisogna lavorare a Roma ».

Dichiarazione giurata

Tuttavia questa deposizione così preoccupata di circoscrivere la visuale al magistrato italiano, così « difensiva » (anche perché Smith sapeva benissimo che egli in fondo in questa storia è un testimone, di rendersi uccel di bosco o di approntare difese legalmente inspiegabili. Ora il magistrato italiano deve vedere se e quando recarsi negli Stati Uniti per ottenere nuovi elementi o anche solo per ribadire quelli che già ha. Intanto però si avvicina il momento in cui il dottor Martella dovrà passare la mano al giudice istruttore. Con tutte le conseguenze che la formalizzazione dell'inchiesta comporta. Soprattutto in Italia e per di più a Roma dove in passato troppe inchieste sono state chiuse con un punto dell'iter procedurale si sono insabbiate.

Paolo Gambescia

Gli sviluppi dell'inchiesta Lockheed in Giappone

Incriminato Kodama per bustarelle e frode

150.000 persone manifestano a Tokio contro la corruzione

TOKIO, 13. L'ufficio della procura di Tokio ha accusato Yoshio Kodama, l'espansivo politico di destra amico degli ex primi ministri Kishi e Tanaka, che avrebbe funzionato da « agente segreto » per le bustarelle della Lockheed in Giappone, di omessa denuncia di un fisco di 25 mila dollari nel 1972. Il procedimento, deciso solo 12 ore prima dell'entrata in prescrizione del tipo di reato contestato a Kodama, dovrebbe aprire la strada a una inchiesta ufficiale su altre accuse nei confronti di Kodama stesso.

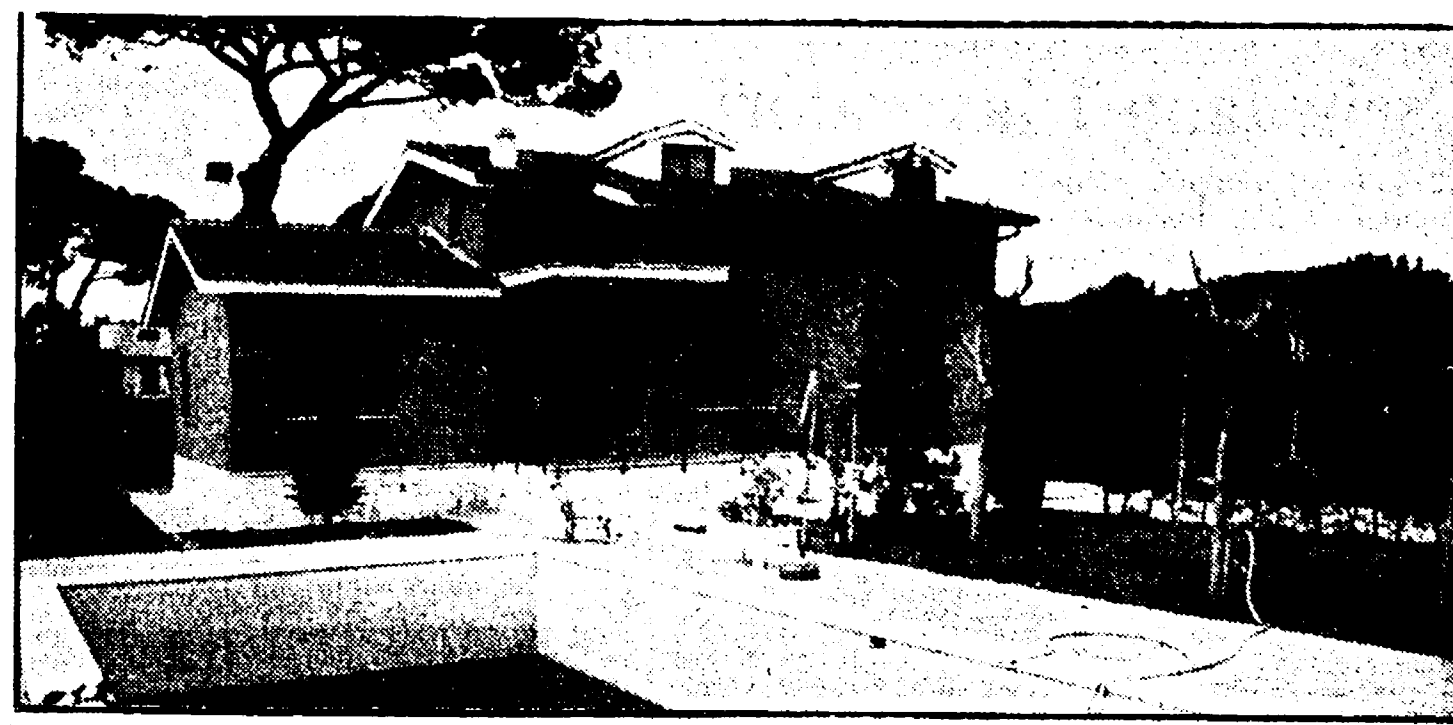
Kodama avesse usato le « commissioni » per « comprare » influenza. Si pensa ora che nell'inchiesta della procura si cercherà di avere da Kodama dichiarazioni su come spese il denaro non denunciato al fisco e quindi sui possibili destinatari di quelle somme. Il fisco giapponese aveva aperto una indagine su Kodama agli inizi di febbraio, poco dopo che la sottocommissione senatoriale Church aveva rivelato che la Lockheed gli aveva versato almeno sette milioni di dollari a titolo di « commissioni » per promuovere la vendita di aerei in Giappone. Funzionari della società aeronautica avevano anche detto che erano state pagate tangenti a funzionari governativi giapponesi, particolare questo che aveva dato addito al sospetto che

L'AJA, 13. Marius Holtrup, uno dei tre « saggi » incaricati di indagare sulle « bustarelle » versate dalla Lockheed al principe Bernando, è stato a sua volta accusato dal giornale De Telegraaf di aver partecipato, come presidente della Banca Centrale, al pagamento di tangenti (90 milioni di lire) al gen. Feron, per ottenere la firma di un contratto fra l'Argentina e la società olandese Westspoor. Il primo ministro Jop den Uyl ha espresso fiducia in Holtrup, pur aggiungendo che un'inchiesta è in corso. Dal canto suo, E.M. Danne, direttore della Westspoor alla epoca del contratto, ha difeso la pratica delle « bustarelle » (che ha chiamato « pagamenti eccezionali ») dicendo che servivano ad un popolo olandese per creare lavoro. Altre tre società americane, frattanto, hanno ammesso di aver pagato a bustarelle. Si tratta della famigerata ITT, implicata nel colpo di Stato in Cile (3,8 milioni di dollari in cinque anni), della Westinghouse (150 milioni) e della General Tire e Rubber (un milione).

Chi è padre Pietro Gelmini, fratello di frate Eligio

Un falso monsignore già noto alle galere

Nel '68 venne condannato a due anni e mezzo di carcere — Tra le vittime dei suoi raggi un arcivescovo sudvietnamita, le Acli, il Comune di Roma e vari ordini religiosi. Una villa con piscina, due automobili, banchetti da un milione ma non pagava i conti



Don Pietro Gelmini, fratello di padre Eligio, e la sua villa di Casal Palocco nei pressi di Roma

Dall'inchiesta sulla mafia gemoglia lo scandalo Standa

TANGENTI «PRIMAVERA-ESTATE» NEI CONTI DEI SUPERMARKET

A Spoleto intrecciate le indagini su Jalongo e sui fondi neri Montedison — Ascoltato l'ex presidente dell'Unione commercianti di Roma — Chi si nasconde dietro il nome delle stagioni?

Dal nostro inviato

SPOLETO, 13. Per raggiungere l'ufficio del sostituto procuratore della Repubblica Luigi Rocco Fiasconaro, si devono salire due rampe di scale del vecchio edificio di corso Mazzini, nato per ospitare religiosi e trasformato in uffici giudiziari. Al secondo piano si trova l'« impenetrabile » quartiere generale di Fiasconaro, qui che da una decina di giorni la guardia di finanza scarica documenti sequestrati a Roma e Milano su uno dei più inquietanti casi di corruzione venuti alla luce negli ultimi anni in Italia. Davanti al giudice, il tempo era consacrato alla commissione parlamentare antimafia, e un uomo legato a traffici poco puliti e ad un esponente della mafia in modo sospetto. Così Fiasconaro deve indagare su due fronti: sui rapporti Jalongo Pietroni e sulle attività di Montedison, che l'inchiesta spoleatina viene definita « siamese » o « bifronte ».

Per esaminare la facciata Standa Fiasconaro piomba a Milano e comincia a fare la miniera da dove sono uscite le pepite consegnate a Jalongo per « lavorare » gli uffici romani. Il magistrato ha sequestrato documenti negli archivi centrali della Standa in via Celestino IV e nell'abitazione milanese di Umberto Maria Poletti, già segretario generale e direttore degli affari speciali della società. Insieme a Jalongo finiscono in carcere Poletti e il presidente della Standa Sforza. Dopo lunghi interrogatori i due big della società vengono rilasciati in libertà provvisoria.

Il materiale sequestrato a Milano è esplosivo. Nei documenti raccolti non c'è solo la prova dei versamenti fatti da Jalongo per l'operazione licenze supermarket, ma si trovano anche i blocchetti di assegni rilasciati a personalità politiche per « contributi ». Altri versamenti sono contrassegnati con nomi fittizi: Bianco, Rosso, Primavera, Estate. Si scopre che la Standa (società della Montedison) stanziava somme destinate a « servizi » di complicità e di sviluppo di attività clientelare e amministrativa. In una intervista a un settimanale, il presidente della Standa, Sforza, sostiene che Montedison non c'entra nella vicenda. Ammette di avere elargito denaro a partiti politici (non da fondi neri) non per corrompere, ma per creare un « clima amichevole », per consentire alla società di accedere alle licenze cui « comunque » aveva diritto. Sforza nega di avere autorizzato azioni di corruzione, anche quelle compiute da Jalongo. Il presidente della Standa parla di una sorta di « stato di necessità » per l'impresa nell'accontentare dirigenti politici e amministrativi, rilevando che la Standa aveva creato simpatie (anche con assunzioni di personale a titolo clientelare) così come la Coop — dice — hanno i loro sostenitori politici. Infine Sforza riferisce, vagamente a una cittadina in cui doveva sorgere un ipermercato Standa, afferma che ha invitato a prendere contatto con la locale Coop alla quale avrebbe ceduto quattro piani di un edificio.

Taddeo Conca

Il Pietroni dello scandalo

Quasi tutti i film sulla mafia, italiani o americani, presentano almeno tre personaggi giusti: il solito « padrino », il magistrato ligio alla legge e il suo corrispettivo fedele alla mafia (la stessa divisione ripetuta per il giudice « esecutivo »). Il giudice mafioso ha sempre una storia occulta o palese di amicizia con i suoi amici, o di conoscenza scaturita da una famiglia immiserita quanto solida di funzionario « al di sopra di ogni sospetto ». Nei suoi cassetti finiscono inchieste che riguardano episodi di mafia con risultati pressoché nulli. Da questo approssimativo cliché non sembra discostarsi di molto, la figura del sostituto procuratore generale Romolo Pietroni che il Consiglio superiore della magistratura ha sospeso nei giorni scorsi da tempo si erano concentrati gravi sospetti. Ha resistito tuttavia per anni, a dimostrazione che i suoi legami con persone potenti erano utili e saldi. Entrato in magistratura nel '42, Romolo Pietroni si consacrò alla fama di grande inquisitore molto più tardi, nel processo contro Felice Ippolito, allora segretario generale del C.N.E.N. In quell'occasione « siamo ormai al 61 » — il P.V. Pietroni chiede la condanna dell'imputato a 20 anni di reclusione. Il senatore dc, Pajundi, primo presidente dell'Antimafia, lo chiama subito dopo a ricoprire la carica di consulente legale della commissione. A quell'epoca Pietroni già conosceva Italo Jalongo, consulente del « boss » mafioso Frank Coppola: è un particolare precisato dal sostituto

procuratore generale di Bari nell'interrogatorio a Spoleto. « Come è noto », dice il sostituto, « da una seduta della commissione parlamentare antimafia — ha detto a un di presso il dottor Zaccaria al P.V. Pietroni — è stato accertato che un incarico così delicato che lo riteni un giudice al di sopra di ogni sospetto. A un anno dalla mia deposizione, il magistrato, Pietroni mi telefonò per dirmi che veniva da me un suo amico, Italo Jalongo. Costui venne con il verbale della deposizione e mi chiese di una pratica giacente in Prefettura. Mi limitai a parlare con il vice prefetto delegando di sentire in che cosa si potesse aiutarlo. Questa deposizione è sintomatica: Pietroni indagava sulla « mafia », nell'ambiente dei suoi stessi amici, e si serviva delle conoscenze acquisite nelle sedute magari mettendo gli interessati al corrente di verbali segreti, per intavolare affari sicuramente illeciti. Nel 1970 scoppiò lo scandalo per la fuga del mafioso Luciano Ligio da una clinica romana. Il telefono di Ligio, in mano a un agente di controllo della polizia che nell'occasione scopre i legami con Pietroni. Questa importante prova d'accusa finisce in un cassetto, messo a disposizione della magistratura, ma non viene mai usato. In un altro ristorante, « I Gobbi », il prete con la Jaguar e la villa con piscina. La villa è all'infornetto, due piani con mattoni rossi e tegole scure, largo muro di cinta con ringhiera in ferro battuto bianco, molto pretenziosa. Ora è deserta. C'è solo il guardiano che non scorge invece, animatamente, in molti locali della zona. Al ristorante « I cinghiali », il proprietario, Salvatore Migliori, 46 anni, ricorda il « monsignore » come di un patito del calcio, un ossessionato del Milan, che faceva indossare maglia rossoneria alle tre squadre di ragazzi che aveva organizzato e che impegnava continuamente in tornei locali e regionali. In Veniva spesso con amici — dice — gente distinta, ben vestita. In un altro ristorante, « I Gobbi », il prete con la Jaguar e la villa con piscina. La villa è all'infornetto, due piani con mattoni rossi e tegole scure, largo muro di cinta con ringhiera in ferro battuto bianco, molto pretenziosa. Ora è deserta. C'è solo il guardiano che non scorge invece, animatamente, in molti locali della zona. Al ristorante « I cinghiali », il proprietario, Salvatore Migliori, 46 anni, ricorda il « monsignore » come di un patito del calcio, un ossessionato del Milan, che faceva indossare maglia rossoneria alle tre squadre di ragazzi che aveva organizzato e che impegnava continuamente in tornei locali e regionali. In Veniva spesso con amici — dice — gente distinta, ben vestita.

Franco Scottoni



la stanza del vescovo

NOVITA' E SUCCESSI Louis Althusser FILOSOFIA E FILOSOFIA SPONTANEA DEGLI SCIENZIATI e altri scritti « Ideologia e società », pp. 168, L. 3.000

Dell'Aquila Leone de Castris Masiello Tanco Tondo LA CULTURA LETTERARIA ITALIANA DELL'OTTOCENTO « Temi e problemi », pp. 398, L. 3.000

Carlo Brulli Francesco Scotti PSICHIATRIA E DEMOCRAZIA Metodi e obiettivi di una politica psichiatrica alternativa « Dissensi », pp. 206, L. 2.000

Francesco Farina L'ACCUMULAZIONE IN ITALIA 1959-1972 « Interpretazione della crisi e della ristrutturazione capitalistica » « Dissensi », pp. 190, L. 2.000

L'Emilia Romagna nella guerra di Liberazione vol. IV Andreoli Avellini Battistini Bragaglia Ermilli Raimondi CRISI DELLA CULTURA E DIALETTICA DELLE IDEE « Opere fuori collana », pp. 464, L. 6.000

AA. VV. BANCARI E BANCHIERI Istituti finanziari e rapporti sociali di produzione Saggi « cura di Renzo Stefanelli » « Riforme e potere », pp. 224, L. 3.000

Carlo Levi CORAGGIO DEI MITI Scritti contemporanei 1974 a cura di Gigliola De Donato

« Rapporti », pp. LXIV-400, L. 3.000

Romano Mastroianni UNIVERSITA E POTERE MILITARE IN USA Modelli di collaborazionismo « Aliti », pp. 320, L. 3.000

DE DONATO Lungomare N. 29 - Bari

Comune di RAVENNA

E' aperto un concorso pubblico per titoli ed esami scritti ed orale a n. 6 posti di « Ingegnere di 2° ». Titolo di studio: Laurea in Giurisprudenza o in Scienze Economiche e Commerciali o altra riconosciuta equipollente. Scadenza 15 aprile 1976. Per informazioni rivolgersi alla Sezione Personale.

Comune di RAVENNA

E' aperto un concorso pubblico per titoli ed esami scritti ed orale a n. 6 posti di « Ingegnere di 2° ». Titolo di studio: Laurea in Giurisprudenza o in Scienze Economiche e Commerciali o altra riconosciuta equipollente. Scadenza 15 aprile 1976. Per informazioni rivolgersi alla Sezione Personale.

PICCOLA PUBBLICITA'

13) VILLEGGIATURE L. 59 PENSIONE « Trento » Cessativo - Concorso Cezzanatico - cucina emiliana prezzi convenienti. Telefonare ore 19-21 40945 Reggio Emilia. NON SCAPPANO PIU' Conferenza? Usate sulle protesi: polvere ORASIV